

Medicina e chimica le facoltà a più alto tasso di parenti

L'università italiana è un affare di famiglia

Lo studio Primi nella classifica del nepotismo

Pina Sereni

■ Una frenata al nepotismo negli atenei italiani, «anche per effetto della riforma del 2010». Ma il fenomeno ancora resiste e «sembra concentrarsi in alcune discipline, come Medicina e Chimica, e in alcune regioni, come Sicilia, Puglia e Campania, con pochi dipartimenti che vi contribuiscono in maniera significativa». A sintetizzare i risultati di un nuovo studio sul nepotismo nelle università italiane, ma anche statunitensi e francesi, sono due ricercatori da anni in trasferta all'Università di Chicago, Stefano Allesina e Jacopo Grilli. Analizzando liste di nomi ricavate da siti web pubblici, i due hanno dimostrato similarità e differenze tra il sistema accademico italiano, francese e statunitense.

I risultati includono l'analisi dell'immigrazione nelle discipline scientifiche negli Stati Uniti - meglio nota in Italia come "fuga dei cervelli" - della presenza di coppie sposate che lavorano nello stesso dipartimento in Francia, e della diffusione di assunzioni nepotistiche nelle università italiane. «Questo studio sfrutta tecniche elementari - sottolinea Allesina, professore nel dipar-

timento di Ecology & Evolution, dove Grilli è Postdoctoral Scholar - Volevamo analizzare il più semplice tipo di dati possibile: una lista di nomi di professori. Che tipo di informazioni possiamo ricavare da dati così semplici? Può una lista di nomi aiutarci a individuare problemi in un sistema accademico?». Per lo studio, pubblicato su "Pnas", Allesina e Grilli hanno raccolto i nomi dei professori italiani nel 2000, 2005, 2010 e 2015, dei ricercatori al Centre National de la Recherche Scientifique in Francia e, infine, dei professori che lavorano nelle più importanti università pubbliche negli Stati Uniti.

Grilli e Allesina hanno contato il numero di ricercatori con lo stesso cognome in ogni dipartimento e lo hanno confrontato con quello che ci si aspetterebbe se le assunzioni fossero casuali, tenendo conto di differenti ipotesi. Per esempio, l'abbondanza di ricercatori con lo stesso cognome nello stesso dipartimento potrebbe essere dovuta ad effetti geografici (alcuni cognomi sono tipici di una cer-

ta regione), o ad una immigrazione specifica (molti ricercatori in informatica negli Stati Uniti provengono dall'Asia). Se però non può essere spiegata da questi fattori, allora potrebbe essere dovuta a professori che fanno assumere parenti stretti. Allesina non è nuovo a questo tipo di lavoro: nel 2011 aveva pubblicato uno studio sul nepotismo accademico, in cui aveva dimostrato che alcune discipline nelle università italiane (Legge, Medicina, Ingegneria) mostravano una grave scarsità di cognomi diversi.

Lo studio aveva causato «un certo scalpore in Italia - ricorda lo stesso Allesina - anche perché la pubblicazione era avvenuta immediatamente dopo la riforma Gelmini». Approvata nel 2010, la riforma contiene una norma che proibisce l'assunzione di parenti all'interno di ogni dipartimento. Grilli e Allesina ora hanno analizzato l'impatto della legge: i risultati mostrano che il nepotismo è calato dal 2000 al 2015. Nel 2000, infatti, sette facoltà su 14 mostravano segni di nepotismo; nel 2015 questo numero si è ridotto a due: Chimica e Medicina.

La legge del 2010, dicono i due ricercatori, non è l'unico

fattore che ha portato a questo risultato. Il calo era in parte visibile precedentemente, dovuto anche a professori andati in pensione e mai rimpiazzati. L'università italiana è stata «sostanzialmente macellata negli ultimi dieci anni - dice Grilli - con un 10% dei posti persi complessivamente, e con alcune discipline e dipartimenti in cui il personale è stato ridotto anche del 30%».

Il nepotismo «segnala un problema più generale nel reclutamento - aggiunge Allesina - se un professore può mettere in cattedra il figlio, allora potrà mettere in cattedra chiunque. Lo studio del nepotismo è come il proverbiale canarino nella miniera: risolvere il problema del reclutamento proibendo l'assunzione di parenti è come risolvere il problema delle fughe di gas nella miniera uccidendo il canarino».

Il lavoro mostra inoltre l'impatto fortissimo dell'immigrazione sul sistema statunitense: più della metà dei 5,2 milioni di scienziati e ingegneri nati all'estero è di origine asiatica e «alcuni cognomi sono associati a specifiche discipline», dice Grilli. Zhang, per esempio, è il cognome più diffuso tra i chimici e i matematici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il record Più nepotismo in Sicilia, Puglia e Campania. Lo studio dei ricercatori in trasferta Allesina e Grilli

